



Gli studi di Cinecittà a Roma

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Appuntamento martedì prossimo (ore 11) di fronte al Ministero dei Beni culturali per un sit-in di protesta dei dipendenti di Cinecittà col sostegno dei sindacati. Ci risiamo. A soli due mesi dalla sventata minaccia di dismissione dell'ultimo baluardo del cinema pubblico, Tremonti (e questo governo) ci riprova con la finanziaria: Cinecittà Luce viene chiusa per decreto e messa in liquidazione entro 30 giorni. Al suo posto nasce Istituto Luce Cinecittà, una srl con capitale di 15mila euro, personale dimezzato e, il ridimensionamento della sua missione a quella del Luce degli anni passati: produzione addio. Gestione dell'Archivio Storico, sola distri-

“
**CINECITTÀ
CIAK
SI
LIQUIDA**”

**Nascosto nella manovra
il colpo di grazia al cinema pubblico
Martedì sit in: lavoratori, sindacati, Pd**

buzione di opere prime e seconde dei film finanziati dal ministero e realizzazione di documentari basati sul materiale d'archivio. Più promozione del cinema italiano all'estero. Ma non è tutto. Con la liquidazione dell'attuale Cinecittà Luce spa (creata appena due anni fa) il vero patrimonio, cioè la proprietà dei terreni, i teatri di posa e gli immobili, quelli che hanno reso celebre nel mondo il marchio di via Tuscolana - e dati in concessione a Cinecittà Studios, società a maggioranza privata presieduta da Luigi Abete - passano a Fintecna, spa del Tesoro alla quale comunque, in caso di "perdite" andrà in soccorso il Fus. Vale a dire, la privatizzazione (cominciata appunto con l'affitto d'azienda) degli Studios) sarà completata. E lo spettro della cementificazione, (la speculazione immobiliare più volte denunciata su queste pagine che prevede la costruzione